

degli uomini, dal male, dalle leggi della natura, ecc.). Gesù le assume, come vediamo, fin dall'inizio, per viverle dall'interno come il Figlio, e così insegnarci a fare altrettanto. Una salvezza nella storia, che ne accetta tutti i limiti e le contraddizioni, il chiaroscuro e le ambiguità, per trovare dall'interno un varco verso Dio che sia l'incontro di due libertà, quella di Dio e quella dell'uomo: ecco ciò che la nostra immagine religiosa di Dio non saprebbe immaginare perché cerca la salvezza fuori della storia.

Il terzo tratto di questo Natale "non religioso" è che i racconti della nascita di Gesù ci obbligano a pensare a un Dio che rinuncia alla sua onnipotenza. Che Dio è mai infatti quello che si sottopone alla storia, che accetta il dramma di un incontro con la libertà dell'uomo, se non un Dio che si spoglia, svuota se stesso per mettersi là dove è la sua creatura? Questa kenosi, questo abbassamento noi lo contempliamo come decisione di Dio di essere per noi, a nostro favore, come sua volontà incondizionata di bene per noi. Come un "offrirsi" che non si impone, ma sollecita la libertà dell'uomo.

«Qui sta la differenza decisiva rispetto a qualsiasi religione – scriveva Bonhoeffer in una lettera del 16 luglio 1944 -. La religiosità

umana rinvia l'uomo nella sua tribolazione alla potenza di Dio nel mondo, Dio è il *Deus ex machina*. La Bibbia rinvia l'uomo all'impotenza e alla sofferenza di Dio; solo il Dio sofferente può aiutare». Dio non stravolge la nostra storia nella sua onnipotenza: Dio sceglie la strada lunga della libertà iniziando dall'uomo Gesù, il suo Figlio che in maniera insuperabile rende presente Dio nel mondo. Ecco il Natale. A partire da qui, dal Figlio fatto carne, Dio cerca la strada per unirsi a noi e per salvarci, senza rifiutare né il limite della nostra condizione né il nostro peccato. Per questo ci è data la celebrazione del Natale: perché attendiamo il suo Giorno, sapendo che nulla andrà perso di quanto oggi stiamo vivendo.

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole, per domandare, lodare, intercedere o ringraziare. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

**Misericordias Domini
in aeternum cantabo.**

Affrettati, non tardare, Signore Gesù: la tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nel tuo amore misericordioso. Tu sei Dio, e vivi e regni ...

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace
a suggerir le cose che lui
ha detto a noi.**

LEGGIAMO

Dal libro del profeta Isaia (9,1-6)
Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare

con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

Salmo responsoriale (95)

Oggi è nato per noi il Salvatore.

* Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

* Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

* Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude; sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta.

* Davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra; giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli.

Dalla lettera di S. Paolo apostolo a Tito (2,11-14)

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni

iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

Alleluia, alleluia. Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato per voi un Salvatore, Cristo Signore. **Alleluia.**

Dal vangelo secondo Luca (2,1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazareth, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma

l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamola ad alta voce.

MEDITIAMO

Riusciremo questa volta a comprendere e a vivere in modo non religioso il Natale di Gesù? Bonhoeffer dalla sua prigione, prima che i nazisti lo impiccassero nel 1945, ci ha invitato a farlo. La società, la cultura di oggi e perfino molte tendenze attuali della Chiesa italiana ci rendono difficile questo compito, ma è la sola strada percorribile perché il Vangelo della Nascita possa ritrovare senso per noi uomini di oggi. L'appello di Bonhoeffer va raccolto lasciando che i racconti evangelici della nascita entrino criticamente a contatto con la nostra immagine di Dio, quella che coltiviamo a partire da noi stessi, dalla religione, dalla

cultura. Che cosa accade – o meglio, dovrebbe accadere – alle nostre idee su Dio quando accogliamo il racconto della nascita di Gesù dell'evangelista Luca?

Anzitutto: Dio salva e la sua azione di salvezza si fa presente nella storia con la nascita di Gesù. «Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore». Meglio ancora: Dio ci salva, Dio mi salva. “Per voi”, dice il vangelo di Luca. La grande gioia è questa: Dio decide in modo irrevocabile di salvarmi. E' questo il senso degli accenni messianici: la città di Davide, il nome “Cristo”. In maniera “irrevocabile” significa che Dio non tornerà mai più su questa decisione: è l'ultimo atto, la rivelazione piena di se stesso. Dio è Salvatore. Non l'enigmatico fondo dell'essere; non l'insondabile e mai prevedibile mistero che può dispensare alternativamente beni e mali. Non il disinteressato creatore che abbandona la creazione al suo destino. Così è forse il Dio della religione. Questa immagine, che confina il divino in una sfera di insuperabile “ambivalenza” da tenere a bada, da placare, da “scongiurare” deve essere ripresa e criticata fino in fondo dalla fede in Gesù. Dio è Salvatore, cioè è “per noi”, a nostro favore. E Gesù ce lo mostra. Non che questa sia una

fede facile: mille obiezioni sorgono davanti a questo “per voi” di Dio, che si rivela nel “per voi” di Cristo. Il Natale che annuncia il Salvatore rinvia alla difficoltà di riconoscere la salvezza di Dio nella vicenda di Gesù: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Ecco allora il secondo tratto: la salvezza di un Dio che decide irrevocabilmente di salvare gli uomini è Gesù. Anzi, per stare a questo vangelo di Luca: è il bambino Gesù, con tutta la paradossalità che scaturisce da questo accostamento. E che rinvia a un'altra paradossalità: quella della croce. Che Dio possa salvare nel segno di un bambino che nasce, cresce, diventa uomo e muore in croce è paradossale, perché questo bambino è il Signore nella storia. “Nella storia” e non soltanto “della storia”: Dio rende presente il suo essere salvatore nella storia, nel segno dell'uomo Gesù. La nostra immagine religiosa di Dio non tollera facilmente che Dio si sottoponga alla storia per darsi all'uomo: ci è più facile immaginare che Dio sovrasti la storia con il suo intervento, che chieda di abbandonarla e di uscirne, piuttosto che pensare che egli vi “obbedisca”, come fa in Gesù. Dio entra nella storia e ne accetta tutte le limitazioni, tutte le contingenze (causate dal potere